



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

III DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B

(Es 20, 1-17; Sal 18; 1Cor 1, 22-25; Gv 2,13-25)

La liturgia di questa terza domenica di Quaresima invita la nostra coscienza a riflettere sulla nostra scelta di vita, a chiederci se la via che stiamo percorrendo è quella dei fallimenti, delle paure, delle indecisioni. Siamo chiamati ad essere coerenti, autentici nelle nostre relazioni con Dio. Tutto questo passa attraverso l'osservanza interiore senza dimenticarsi dei comandamenti ricevuti da Dio.

«Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!» Il Vangelo odierno sembra presentarci un volto diverso di Gesù. Si tratta di un Gesù sbagliato, scorretto nel suo agire, arrabbiato? Sicuramente no! Il comportamento di Gesù è fondato sulla relazione intima che lo lega a Dio e questa relazione deve essere diretta, non scherzosa. La relazione con Dio era fondata sull'offerta degli animali, nessuno poteva presentarsi al tempio senza di essi. Maria e Giuseppe, come tutti gli altri, avevano offerto una coppia di colombe il giorno della presentazione di Gesù al tempio. Con Gesù, invece, c'è un cambiamento: non si può più pensare ad un animale come mediatore tra l'Uomo e Dio. Gesù sostituisce questa norma antica. È Gesù stesso l'Agnello da immolare. È un atto gratuito: gratuitamente abbiamo ricevuto e gratuitamente dobbiamo dare. La nostra relazione non è più un dare-avere: io faccio questo perché tu possa ricompensarmi con quella cosa. Bisogna fare ogni cosa con amore.

«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». La Pasqua rappresenta la liberazione da ogni schiavitù ma è anche la sepoltura della morte stessa. Gesù è infastidito dal sacrilegio del luogo sacro e per questo Egli va in fretta al tempio di persona per sfidare la morte. Dobbiamo indossare le armi spirituali contro la mondanità della vita. Gesù vuole insegnarci come superare una fede superficiale e fatta di gesti esteriori che non toccano il cuore. Il credente ha il dovere di dare una svolta alla sua fede, di vincere la sua ipocrisia. Gesù ha avuto successo perché in Lui c'è la presenza di Dio, c'è la vita. È bello quello che il profeta Osea gridava: "O morte sarò la tua morte" (Os. 13,14). La Quaresima diventa così il periodo in cui possiamo superare le paure, le incertezze e i nostri peccati e sfidare la nostra ipocrisia e le nostre morti.

«Conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo». Un vero cristiano non può fingere di essere diverso da quello che è realmente. Gesù legge nel profondo dei nostri cuori. Egli conosceva Erode, Pilato, Giuda il traditore, conosceva anche quelli che lo volevano morto sulla croce; conosceva il loro cuore, spesso carico di ipocrisia e cattiveria, eppure li ha perdonati perché per non sapevano quello che facevano. Gesù non rinuncia al peccatore ma condanna il peccato.

Per la riflessione:

Di Dio ci si può fidare? Fidarsi di Dio significa rimanere nella morte e risurrezione di Gesù. I giudei invece sono rimasti nel vendere e nel comperare, non riuscendo a scoprire il vero senso della Pasqua, dell'offerta, del sacrificio e della preghiera. Non c'è Pasqua senza preghiera, senza sacrificio. È come una macchina senza motore che quindi non può muoversi. La preghiera è il polmone del cristiano, non pregare è come essere mezzi morti. In questo tempo favorevole di Quaresima, quanto prego? Prego anche per gli altri, magari per quelli che sono nelle situazioni critiche?